

l'onorevole Fossa che il riservarla sia ozioso), io credo che gli argomenti coi quali il mio onorevole amieo ha egregiamente dimostrato i vizi essenziali dell'elezione stessa siano così forti, da dovere indurre la Camera a votare senz'altro l'annullamento.

In fatti abbiamo che non si sono osservate moltissime formalità che la legge prescrive; ma io pel primo sarei disposto ad usare indulgenza a questo riguardo, perchè, il più delle volte, le formalità si trascurano più per negligenza che per cattiva intenzione. Se non che qui abbiamo indizio che v'era l'intenzione di turbare (non dirò di più) l'ordinato andamento dell'elezione; abbiamo, fra le altre cose, un appello nominale che si protrae fino a notte tarda. Ora, per quanto numerosi potessero essere gli elettori da chiamarsi, credo che un sì lungo tempo non fosse necessario, nè si verificò mai, nemmeno nei collegi più numerosi d'Italia, che il secondo appello abbia dovuto essere protratto fin dopo la mezzanotte. E non basta: abbiamo proteste di elettori i quali dichiarano che alcuni fautori dell'eletto, in attitudine minacciosa ed armati di bastone circondavano il luogo dove si faceva la votazione; abbiamo proteste per le quali si dice che elettori non iscritti ed elettori iscritti, ma non chiamati regolarmente, andavano a votare. Abbiamo insomma un complesso di fatti, ciascuno dei quali, preso isolatamente, non basterebbe forse a consigliare l'annullamento di quest'elezione; ma tutti insieme irresistibilmente inducono nell'animo mio il convincimento che si debba votare, e pregare la Camera di votare per l'annullamento dell'elezione stessa. Quando l'onorevole Amari riconosce che la Camera è un giurì, riconosce evidentemente che la Camera vota per convinzione.

Ora credo che se la Camera ha atteso, come non ne dubito, all'esposizione fatta dall'onorevole Fossa dello stato della questione, delle pratiche le quali accompagnarono l'elezione, del modo col quale le operazioni elettorali furono condotte, la Camera non potrà non essersi formata la convinzione che in quest'elezione si esercitò un'azione politica molto diversa da quella che possono legittimamente adoperare i partiti; una pressione veramente tale da togliere la libertà che gli elettori hanno diritto di godere.

E ricordiamoci anche, o signori (e dirò questo con molta modestia e con molta temperanza, per non entrare in ampia e pericolosa discussione), ricordiamoci dei luoghi dove questi fatti avvengono; ricordiamoci che là ancora i partiti, e pel vigore naturale degli animi, e per altre ragioni che è inutile ricordare, hanno una forza e si manifestano in forma che per avventura non sono sempre temperatissime; ricordiamoci che ancora là bollono più impetuose le passioni, e che per conseguenza noi dobbiamo tanto più tenere conto dei fatti che ci vengono rivelati, e possiamo tanto più supporre che queste apparenze di violenza non sono mica inventate, ma rispondono pur troppo

a fatti reali, e pur troppo comuni nelle condizioni di quei paesi.

Per tutte queste ragioni, quando la Camera si accostasse alla sentenza dell'onorevole Amari di dover rimettere la questione dell'eleggibilità o non eleggibilità del D'Ondes-Reggio alla Commissione per l'accertamento degli impiegati, per queste ragioni, io dico, io insisterei ad ogni modo per l'annullamento, e pregerei la Camera di adottarlo.

AMARI. La lettera del potere esecutivo con cui annunzia le qualità del signor D'Ondes-Reggio non può stabilire se sia eleggibile o non eleggibile.

Io non credo che nella lettera che ha letta il signor relatore possa essere dichiarato se l'onorevole D'Ondes sia o non sia eleggibile; si costituirebbe una nuova attribuzione del potere esecutivo, una specie di usurpazione dell'autorità del Parlamento, se venisse a dirci: vedete, questi non è eleggibile, questi è eleggibile.

Tutto ciò che può legittimamente il Ministero, è di esporre le qualità che effettivamente e realmente un impiegato abbia. Resta quindi alla Camera a dire se questa qualità sia tale che renda o non renda eleggibile un candidato.

Per conseguenza, ciò che all'onorevole Civinini pareva si potesse ritrovare nella lettera ministeriale, io credo che assolutamente non vi si possa trovare, perchè ne risulterebbe qualche cosa d'irregolare.

CIVININI. Domando la parola per uno schiarimento.

AMARI. Dunque la lettera nulla conchiude, dice solamente: « Il candidato ha queste qualità, » e chi lo nega? La questione si è se veramente è cosa evidente che quelle qualità rendano ineleggibile il signor D'Ondes-Reggio, e talmente che non permettano neppure quel rinvio che si è per tre o quattro volte stabilito per gli altri.

In quanto poi alla continenza, alla temperanza e moderazione cui accenna l'onorevole Civinini, lungi dal credere che l'annullamento immediato possa giovare a mantenerla, io credo che assai più gioverebbe il rimandare l'esame della elezione alla Commissione perchè darebbe, con questa specie di sfogo naturale, il tempo di calmarsi alle passioni, se mai avranno potuto accendersi tra le parti, e tenderebbe a ristabilire quella concordia ch'è sì desiderabile tra i concittadini.

Non si tratta di fare novità; si tratta solamente di sapere se è nulla o no l'elezione. Se è nulla per la mancanza di qualità, credete voi che la Commissione sia così cieca da non accorgersene? Una discussione matura, una discussione fatta con tutta la coscienza, come fanno le Commissioni nostre, naturalmente deve portare al soddisfacimento di tutte le opinioni, di tutti gl'interessi. Dunque, invece di accendere quelle passioni che l'onorevole Civinini credeva potersi animare, pare a me che tale discussione tenda a calmarle; al contrario, se si prendesse una risoluzione qui su due